



POR Puglia 2014-2020  
Asse VI  
Azione 6.6  
Sub-Azione 6.6.a

Avviso pubblico per la  
realizzazione di progetti di  
riqualificazione integrata  
dei paesaggi costieri  
in attuazione dello  
scenario strategico del  
piano paesaggistico  
territoriale regionale

Comune di Molfetta

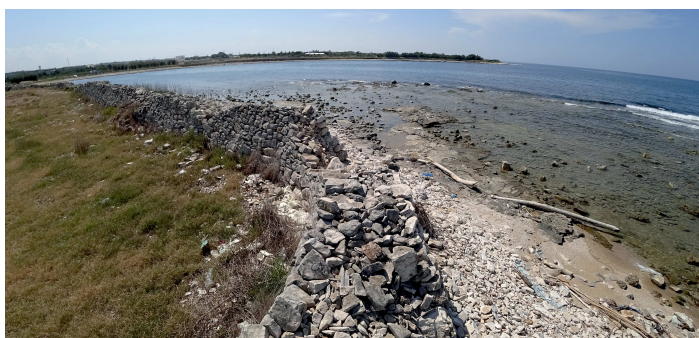
## **Riqualificazione integrata della fascia costiera tra Cala San Giacomo e Torre Calderina**

**Progetto di fattibilità  
tecnica ed economica**

**Relazione  
tecnico-scientifica**

**Rapporto preliminare  
ambientale**

Versione 1.2  
del 5 dicembre 2019



Dirigente del Settore Territorio:  
**ing. Alessandro Binetti**

Progettista:  
**arch. Domenico Enrico Delle Foglie**

Sindaco:  
**Tommaso Minervini**

Assessore alle Politiche e ai  
Finanziamenti regionali ed europei:  
**arch. Gabriella Azzollini**

Assessore all'Urbanistica e  
all'Innovazione tecnologica:  
**avv. Pietro Mastropasqua**

Tutti hanno bisogno  
della bellezza  
così come del pane,  
di luoghi dove  
giocare e pregare,  
dove la Natura  
possa guarire, rallegrare  
e dare forza  
in egual misura  
al corpo e all'anima.

John Muir (1912)

**Domenico Delle Foglie**

architetto

Via Filippo Cifariello, 6

70056 Molfetta (BA)

tel: (0039) 080 3354737

mobile: (+39) 389 2758311

e-mail: d.dellefoglie@awn.it

## Premessa

{paragrafo modificato/integrato il 05/12/2019}

Elaborato progettuale redatto dall'arch. Domenico Enrico Delle Foglie, in qualità di affidatario, ex DD Settore Territorio (Molfetta) n. 392 del 02/05/2018, dei servizi di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione dell'intervento di "Riqualficazione integrata della fascia costiera tra Cala San Giacomo e Torre Calderina", nel pieno rispetto degli indirizzi di cui alla DGC (Molfetta) n. 110 del 17/04/2018 e secondo lo schema di cui all'Allegato B "Scheda di candidatura" del punto 2 *Riqualficazione integrata dei paesaggi costieri* dell'avviso pubblico "Riqualficazione integrata dei paesaggi costieri" di cui alla Determinazione del Dirigente della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Puglia n. 25 del 31/01/2018, *POR PUGLIA 2014-2020 - Asse VI - Azione 6.6 - Sub-Azione 6.6.a - Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale*. Revisione avvisi pubblici Determinazione Dirigenziale n. 331 del 20 dicembre 2017. Approvazione e pubblicazione avvisi pubblici: 1) Realizzazione di progetti di infrastrutture verdi; 2) Riqualficazione integrata dei paesaggi costieri; 3) Realizzazione di progetti per la rete ecologica regionale, pubblicato sul BURP n. 21 del 08/02/2018.

La presente relazione, in quanto redatta secondo il testé descritto schema, integra al suo interno il rapporto preliminare ambientale ex art. 13 del d.lgs. n. 152/2006: in essa sono infatti esaminati i possibili impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale derivanti dall'attuazione dell'intervento, nonché le ragionevoli alternative che potrebbero adottarsi.

Le opere programmate nel presente progetto intendono realizzare il miglior rapporto tra benefici e costi di costruzione, di manutenzione e di gestione, impiegando materiali, componenti e tecniche costruttive in grado di garantire la massima manutenibilità e durabilità delle opere, la sostituibilità degli elementi, la compatibilità dei materiali, nonché la controllabilità delle prestazioni dell'intervento nel tempo; nel contempo nella definizione

degli interventi si è inteso limitare l'impegno di risorse naturali non rinnovabili e assieme massimizzare il riutilizzo di risorse, secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

## Introduzione

### Il paesaggio costiero nel PPTR

«Il ritardo storico della turistizzazione delle coste pugliesi può dunque essere trattato dal PPTR come una grande risorsa per il futuro, come una preziosa unicità, rispetto a molte altre regioni italiane, proprio per l'alto grado di conservazione di paesaggi di grande bellezza. D'altra parte, anche grazie al degrado provocato dal turismo di massa, la domanda turistica si va profondamente evolvendo verso la ricerca di un turismo più consapevole, attento ai patrimoni ambientali, paesaggistici e culturali locali, ad una fruizione più articolata della profondità dei territori dell'entroterra nelle loro valenze paesaggistiche, escursionistiche, culturali, urbane, culturali etc. Dunque ci sono tutte le condizioni favorevoli, dando risposta a questa nuova domanda, per attrezzare con il PPTR l'infrastruttura costa (circa 940 chilometri secondo le ultime misurazioni) e le sue connessioni di mobilità dolce con l'interno, per favorire lo sviluppo di un turismo sostenibile, aumentando il valore del patrimonio, creando valore aggiunto territoriale, senza ripercorrere gli errori del passato» [PPTR, elab. 4.1. "Obiettivi generali", p. 30].

### Primi cenni sulle dinamiche in atto nell'ambito di intervento

L'area di Torre Calderina, che comprende un articolato insieme di elementi di valore ambientale e paesaggistico-culturale, negli ultimi decenni è rimasta relegata in una condizione di marginalità in gran parte dovuta alla presenza di ben quattro emissari di acque reflue che scaricano in mare i prodotti dei depuratori di Bisceglie, Corato, Molfetta, Ruvo di Puglia e Terlizzi, ma paradossal-

mente l'inquinamento delle acque ha di fatto – e forse meglio dei vincoli – preservato questo tratto di costa dalla cementificazione.

Accanto all'inquinamento delle acque marine ed al diffuso fenomeno dell'abbandono dei rifiuti lungo la via litoranea, altre pressioni sul sito provengono dalle aree urbanizzate che lo cingono su tre lati: i capannoni dell'Area di Sviluppo Industriale e delle zone artigianali e commerciali, le infrastrutture del porto commerciale molfettese, i variopinti condomini delle nuove espansioni residenziali che, messi insieme, producono un impatto tutt'altro che trascurabile su un paesaggio costiero storicamente consolidato che sino a non molti anni fa era stato corrotto soltanto tenuemente ed in maniera non irreversibile.

### Strategia operativa

Durante il percorso di definizione di quest'intervento s'è stabilito di ampliare la prospettiva dall'opera in sé al modo in cui essa si interrelaziona con il suo contesto, nella piena consapevolezza della necessità di attuare azioni di riparazione dei danni ambientali (ma anche sociali e culturali) subiti dai luoghi nei quali essa si colloca e di cui fa parte, e soprattutto della necessità di stimolare una diffusione di questo approccio oltre i confini dell'ambito di intervento direttamente gestito dal progetto, con l'esplicito intento di dare avvio ad un più ampio processo strategico che, combinando assieme il punto di vista antropocentrico e quello ecocentrico, ha l'obiettivo di pervenire a un equilibrio (oggi inesistente) tra le esigenze di innovazione e l'ormai inderogabile necessità di conservare le risorse territoriali; in quest'ottica dunque l'intervento punta ad un riequilibrio di questa fascia costiera da perseguire mediante un insieme sistematico di azioni di tutela, recupero e valorizzazione delle componenti naturali e di quelle artificiali di interesse paesaggistico-culturale, da attuare nel rispetto dei loro valori formali, adottando soluzioni e tecniche costruttive tradizionali e introducendo solamente elementi innovativi compatibili con le peculiarità del sito.

## 1. Scheda anagrafica

### 1.1. Identificazione del proponente / Ente capofila

- Ente proponente / capofila:  
Comune di Molfetta.
- Nome e cognome del legale rappresentante:  
dott. Tommaso Minervini (Sindaco).
- PEC:  
protocollo@cert.comune.molfetta.ba.it.
- Responsabile unico del procedimento:  
ing. Alessandro Binetti (Dirigente del Settore Territorio).
- PEC / email:  
urbanistica@cert.comune.molfetta.ba.it,  
alessandro.binetti@comune.molfetta.ba.it.
- telefono RUP:  
080 9956200.

### 1.2. Identificazione degli ulteriori Enti facenti parte del gruppo proponente (da compilare solo se la proposta è presentata da più Enti in forma associata)

–

### 1.3. Identificazione dell'intervento

- Avviso:  
Paesaggio costieri
- Denominazione dell'intervento:  
Comune di Molfetta.  
Riqualificazione integrata della fascia costiera tra Cala San Giacomo e Torre Calderina.
- Comune/i nel cui territorio ricade l'intervento:  
Molfetta (BA).
- Localizzazione dell'intervento (Area Naturale Protetta / sito Rete Natura 2000 / Rete Ecologica Regionale):  
Rete Ecologica Regionale Biodiversità: connessione ecologica costiera (litorale adriatico) – corso d'acqua episodico (acqua pubblica "Lama Marcinase").  
Rete Ecologica Regionale Polivalente: connessione ecologica costiera (litorale adriatico) – corso d'acqua episodico (acqua pubblica "Lama Marcinase").

Area Marina Protetta "Grotte di Ripalta - Torre Calderina" (in fase di istituzione, *iter* pendente).

Oasi di protezione faunistica di "Torre Calderina" (ex Piano Faunistico Venatorio Regionale).

- *Livello di progettazione proposto:*  
progetto di fattibilità tecnica ed economica.
- Importo del finanziamento richiesto  
1.256.000,00 euro.
- Importo dell'eventuale cofinanziamento  
0,00 euro.
- Importo complessivo dell'intervento  
1.256.000,00 euro.

## 2. Descrizione dell'intervento

### 2.1. Descrizione dell'intervento

{5.945 di max 6.000 caratteri}

L'intervento di riqualificazione integrata della fascia costiera compresa tra Cala San Giacomo e Torre Calderina è da inquadrare nel più ampio scenario delle azioni pianificate dal Programma integrato per la tutela, il recupero e la valorizzazione della fascia costiera Bisceglie-Molfetta, promosso da Legambiente Puglia, sviluppato nell'ambito del processo partecipativo posto in atto dal Forum Agenda 21 molfettese (anche in concorso con la Rete Pugliese Città Sane - OMS) e dunque recepito e fatto proprio dall'Agenda 21 locale come Programma tematico di azione ambientale (PTAA); invero questo intervento costituisce di fatto l'attuazione d'un primo stralcio di tale Programma integrato che, secondo le intenzioni delle Amministrazioni Comunali di Bisceglie e Molfetta [1], fungerà da piattaforma per redigere uno specifico Progetto integrato di paesaggio ai sensi dell'art. 21 delle NTA del PPTR.

Questa premessa è necessaria per poter meglio comprendere come l'attività progettuale sviluppata per questo specifico intervento abbia fin dal principio tenuto conto del più ampio scenario all'interno del quale l'opera s'inserisce; quest'intervento infatti, pur in grado di fun-

zionare in maniera autonoma, è stato concepito per essere parte di un più vasto meccanismo di rigenerazione territoriale che si vorrebbe mettere in moto proprio con questa prima azione, vista come una prima tessera d'un mosaico di operazioni che, coordinate tra loro, concorreranno all' incisiva riqualificazione di questa fascia costiera.

Nello specifico l'intervento interessa tre distinte parti di questo contesto territoriale, una a sviluppo lineare e due puntuali, ovvero:

- la Strada Comunale San Giacomo con la fascia litoranea che la fiancheggia,
- le aree litoranee che s'affacciano sull'insenatura di Cala San Giacomo,
- le aree a sud-est di Torre Calderina.

Lungo Strada San Giacomo e la fascia litoranea si prevede:

- la bonifica delle microdiscariche abusive formatesi al margine della carreggiata;
- la limitazione del traffico veicolare sull'esistente carrozzabile, ossia la sua conversione in percorso ciclo-pedonale promiscuo [2];
- l'incremento della copertura vegetazionale naturale lungo i margini stradali, anche impiantando, laddove possibile [3], cortine verdi in grado di ridurre lo stress sull'avifauna generato dall'andirivieni di persone e veicoli lungo la strada, quindi utili per preservare la funzionalità del corridoio ecologico costiero.

In Cala San Giacomo si prevede:

- la bonifica dell'area litoranea contaminata dai rifiuti;
- la limitazione del traffico veicolare sull'esistente carrozzabile, ossia la sua conversione in percorso ciclo-pedonale promiscuo;
- la diminuzione delle superfici pavimentate (piazze asfaltate e aree pedonali);
- l'allontanamento dalla spiaggia della carreggiata stradale,
- la conseguente estensione delle superfici coperte da vegetazione e la loro deframmentazione per ottenere un verdeggiamiento continuo che consentirà di:

- a) accrescere il corredo di naturalità dell'insenatura, rimuovendo l'attuale discontinuità tra la spiaggia e le aree arborate (divise da un vasto piazzale asfaltato),
- b) schermare l'impatto negativo generato dal traffico veicolare lungo la vicina Strada Provinciale, nonché dalle infrastrutture portuali.

Nelle aree a sud-est di Torre Calderina si prevede:

- la demolizione di manufatti incompatibili con le peculiarità paesaggistiche del sito;
- l'estensione del percorso ciclopeditonale fino alla torre costiera per consentire la visita di questa architettura militare [4], traslando nell'entroterra il preesistente sentiero litoraneo (ormai impercorsibile per l'azione dei marosi), cioè realizzando un nuovo tracciato in variante, a basso impatto, con fondo naturale e non transitabile dagli autoveicoli [5];
- l'incremento della copertura vegetazionale naturale, anche con funzione di verde di cortina;

È prevista inoltre l'attrezzatura delle due aree con strutture di servizio utili sia per accrescere la fruibilità del percorso e sia per garantire un primo presidio a salvaguardia del contesto.

A ulteriore tutela del sito è prevista l'installazione e la gestione di un sistema di videosorveglianza.

*Note:*

[1]. DGC (Molfetta) n. 110 del 17/04/2018; DGC (Bisceglie) n. 187 del 17/05/2018.

[2]. Non è stato possibile interdire completamente al transito veicolare la via litoranea poiché soltanto questa strada consente l'accesso a fondi e fabbricati altrimenti irraggiungibili, s'è perciò previsto di limitarne l'accesso ai soli frontisti; la strada dunque, opportunamente attrezzata, sarà percorribile essenzialmente da pedoni e ciclisti, con modalità tipiche della mobilità "dolce", idonee a garantire la compatibilità ambientale del tracciato, ovvero sia in grado di assicurare il suo minimo impatto sulle componenti ecosistemiche.

[3]. La ridotta profondità della fascia demaniale e le caratteristiche geomorfopedologiche della costa in alcuni tratti non consentiranno la piantumazione di cortine

verdi, vi saranno perciò tratti di costa che continueranno ad essere esposti alla pressione prodotta dalla circolazione (pur limitata e regolamentata) di persone e mezzi, tuttavia questa situazione non dovrebbe comportare rilevanti ripercussioni sull'avifauna: gli uccelli infatti, come già fanno oggi, continueranno a frequentare i settori più riparati e si sposteranno tra questi settori sorvolando le porzioni di litorale più esposte.

[4]. La torre è attualmente inagibile e perciò, finché non si provvederà al suo restauro, sarà visitabile solamente dall'esterno. Il recupero di questa struttura costituisce un'azione complementare prioritaria da attuare per massimizzare i benefici derivanti dalla realizzazione del presente intervento.

[5]. Questo prolungamento costituisce una parte della prevista (dal PTAA) bretella di raccordo tra Strada San Giacomo e Strada Cala Pantano che consentirà di realizzare un percorso ciclopeditonale litoraneo diretto tra Bisceglie e Molfetta.

*Allegati*

- Tavola 3. Organizzazione generale;
- Tavola 4. Interventi di rinaturalizzazione di Cala San Giacomo;
- Tavola 5. Interventi di rinaturalizzazione dell'area a sud-est di Torre Calderina.

## 2.2. Inquadramento territoriale e analisi di contesto {6.000 di max 6.000 caratteri}

Nei tratti extraurbani della fascia costiera nord-barese, come in molte altre zone della Puglia, la millenaria azione di quello che Tommaso Fiore ha definito un *Popolo di formiche* ha incisivamente modificato il territorio; qui anche la campagna «più aspra e più sassosa» è stata conquistata alla coltivazione; qui spazi naturali primigeni non ve ne sono più, o quasi: ne sopravvivono soltanto sporadici lembi nelle frange più marginali, sui versanti più impervi di lame e doline o lungo i tratti di litorale meno soggetti alla pressione antropica.

Queste aree rurali possono essere considerate come un vero e proprio palinsesto che rivela strutture foggiate

lentamente nel corso dei millenni, all'interno del quale si rinvenivano le tracce delle varie *facies* antiche, medievali e moderne e che cela anche preziosissime vestigia delle ere proto e preistoriche: dolmen, menhir, antiche sepolture, insediamenti rupestri, capannicoli, apuli e romani, *kastra* bizantini, casali, torri, cenobi e templi d'età longobarda e normanno-sveva, fortificazioni aragonesi punteggiavano una rete viaria plurisecolare. Ma questa preziosa stratificazione storica è stata quasi del tutto ignorata dalle strutture contemporanee che vi si sono sovrapposte, trasfigurando il territorio senza tenere conto del valore delle preesistenze, secondo un *modus operandi* che ha portato «allo smembramento, alla lottizzazione, alla frantumazione, in una parola al depauperamento dell'ambiente agricolo che, in questi ultimi tempi, sottovalutato come un puro vuoto da riempire, è quello che ha fatto le maggiori spese» [1].

In questo contesto la fascia costiera Bisceglie-Molfetta fortuitamente, soprattutto a causa dell'inquinamento delle acque marine di cui ha patito negli ultimi decenni e che l'ha resa poco appetibile, non ha subito quel processo di cementificazione selvaggia che altrove ha incisivamente corrotto le aree litoranee; per questa paradossale ragione qui si è conservato un paesaggio quasi del tutto genuino, uno scenario all'interno del quale si incontrano svariate testimonianze del vecchio mondo contadino (si pensi ai tipici 'pagghjari' [2] e alle 'casine' [3] disseminati in queste contrade, al reticolo di muretti in pietra a secco che le innervano, alle norie, ai pozzi, alle stesse colture tradizionali) tra le quali, qua e là, emergono elementi monumentali (chiese medievali, ville ottocentesche e novecentesche e, nel suo nucleo, la tardorinascimentale torre costiera vicereale). Tutto ciò fa sì che questa zona possa essere considerata la più importante area rurale litoranea a nord di Bari [4] che abbia conservato pressoché integro il suo assetto storicamente consolidato; infatti questa fascia costiera, pur cinta d'assedio dalle espansioni dei due agglomerati urbani e soggetta alle notevoli pressioni prodotte dagli insediamenti produttivi e dalle infrastrutture portuali molfettesi, è stata solo scar-

samente intaccata dai radi corpi estranei che vi si sono insediati negli anni successivi all'ultimo dopoguerra ed è proprio per questo motivo che tale zona assume un particolare rilievo nella struttura territoriale di questa regione: un valore percepibile anche ad una scala sovracomunale, un valore monumentale (ossia "di memoria" secondo l'accezione latina del termine) che impone che ogni azione all'interno di questa porzione di territorio sia finalizzata alla protezione delle sue specificità paesaggistiche ed ambientali.

Focalizzando la disamina sulla valore ambientale del sito, va rilevato che l'area d'intervento è interamente inclusa all'interno del corridoio litoraneo classificato dal PPTR come "connessione ecologica costiera" (RER Polivalente - RER Biodiversità) e costituisce il confine a terra del tratto di mare interessato dal processo istitutivo dell'Area Marina Protetta "Grotte di Ripalta - Torre Calderina" avviato nel 2013 [5], includente altresì il segmento Bisceglie-Molfetta del SIC Mare "Posidonieto Barletta - San Vito". Va inoltre ricordato che l'area d'intervento è ubicata all'interno del perimetro dell'Oasi di Protezione "Torre Calderina" di cui al vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale e, sebbene dopo l'abrogazione del regime normativo del PUTT/p le oasi faunistiche non siano più assimilabili alle aree naturali protette, va comunque rimarcata, anche al di là dei riconoscimenti formali, la conclamata importanza sotto il profilo avifaunistico di questi lidi, dove sono state osservate 117 specie di uccelli (in massima parte di ambiente umido) [6] e che lungo la rotta migratoria adriatico-occidentale costituiscono l'unica stazione di sosta tra Torre Canne (Fasano) e la Palude di Ariscianne - Boccadoro (Trani).

Bisogna infine rilevare come lo stato di degrado del sito (determinato soprattutto dalla pessima qualità delle acque marine e della diffusione delle microdiscariche) e la disagio della carrozzabile che l'attraversa costituiscano degli efficaci dissuasori alla fruizione di questo tratto di costa e nel contempo come questi stessi fattori, determinando una sensibile diminuzione della pressione antropica, risultino favorire la sua capacità di fungere da



nicchia ecologica.

#### Note

[1]. M. DEZZI BARDESCI, *Il giardino come manufatto-arte-fatto materiale da conservare e valorizzare*, in V. CAZZATO (a cura di), *Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive*, Roma 1989, p. 89.

[2]. La variante locale del trullo.

[3]. I piccoli depositi agricoli che qui vengono impropriamente definiti "torri".

[4]. Esistono nel nord-barese anche altri tratti di litorale che hanno conservato le loro caratteristiche rurali originarie, però nessuno tra questi è di una dimensione tale da poter connettere quasi senza interruzioni due città costiere.

[5]. Avviato ex Legge n. 147/2013, art. 1, co. 116; *iter* sospeso per «la sussistenza, all'attualità, di una oggettiva difficoltà» ossia a causa del «degrado e criticità ambientali» rilevati *in situ*.

[6]. Fonte: Legambiente Puglia; rilievo: A. Nitti - N. Tedesco (1985-2002).

#### Allegati

- Tavola 1. Inquadramento territoriale e analisi di contesto.
- Documentazione fotografica.

### 2.3. Descrizione degli obiettivi dell'intervento

{3.937 di max 4.000 caratteri}

L'intervento vuol essere la prima di un insieme sistematico e coordinato di azioni che si pongono l'obiettivo di tutelare, recuperare e valorizzare l'intera fascia costiera Bisceglie-Molfetta, considerandola come un unico [1] contesto topografico stratificato [2].

In particolare con questo specifico intervento si intende dare avvio a tale processo di rigenerazione territoriale mediante l'esecuzione di azioni volte a:

- eliminare uno dei principali detrattori che degradano la fascia costiera [3], ossia le diffuse microdiscariche [4] formatesi lungo i margini della strada litoranea, mediante la bonifica delle aree inquinate ed il contrasto degli ulteriori illeciti abbandoni di rifiuti;

- contenere la pressione antropica sulla fascia costiera, limitando l'accesso veicolare lungo la strada litoranea;
- potenziare le dotazioni naturali della fascia costiera, mediante interventi di rinaturalizzazione che contemplano:
  - a) la riduzione delle superfici artificiali impermeabili,
  - b) l'incremento della copertura vegetazionale naturale arborea, arbustiva ed erbacea;
- assicurare le condizioni necessarie per mantenere efficiente il corridoio ecologico costiero, mediante la formazione:
  - a) di cortine vegetali che facciano da schermo tra aree e tracciati viari utilizzati dall'uomo e spazi e percorsi frequentati dall'avifauna,
  - b) di micro-rifugi per la fauna;
- promuovere una fruizione della fascia costiera compatibile con le sue peculiarità paesaggistico-ambientali.

L'intervento intende inoltre contribuire a risolvere il problema della cronica carenza [5] di un efficiente "sistema verde", realizzando una sorta di *greenway* che consentirà di fruire del paesaggio costiero in modo sostenibile.

#### Note

[1]. Una unitarietà che ovviamente travalica i limiti soltanto formali costituiti dai confini amministrativi che risultano influenti per la definizione delle unità territoriali sotto il profilo paesaggistico-ambientale.

[2]. Va precisato che questa fascia costiera, pur avendo i requisiti, non è però formalmente riconosciuta come un CTS dal PPTR.

[3]. Accanto alle microdiscariche abusive, vi sono altri fattori che determinano lo stato di degrado di questa fascia costiera. Tra questi il più rilevante è l'inquinamento delle acque marine ingenerato dallo sversamento in mare di reflui urbani non correttamente trattati provenienti dagli impianti di depurazione dei Comuni di Bisceglie, Corato, Molfetta, Ruvo di Puglia e Terlizzi, talvolta ulteriormente contaminati dall'illecito sversamento nei collettori di reflui di provenienza industriale/produttiva. Se



da un lato non costituisce obiettivo del presente intervento la soluzione del problema dell'inquinamento delle acque, dall'altro, se si vuole riqualificare questa fascia costiera, non si può prescindere dall'eliminazione di questo importante detrattore. A tal proposito va ricordato che i sopradetti Comuni in concorso con Regione Puglia, Autorità Idrica Pugliese, AQP e Consorzio di Bonifica "Terre d'Apulia", hanno già definito un complesso di interventi (coordinati da una strategia comune) per la corretta gestione delle risorse e stanno iniziando ad attuarla.

Altri detrattori sono costituiti da elementi che attengono alla sfera visual-percettiva del paesaggio (opere e manufatti incompatibili, in contrasto con le peculiarità paesaggistico-ambientali del sito).

[4]. In massima parte costituite da rifiuti rinvenuti da attività edilizie.

[5]. Una carenza sia quantitativa (va infatti rilevato il notevole *deficit* nella dotazione di aree verdi a disposizione della popolazione locale, con valori *pro capite* notevolmente al di sotto degli standard minimi previsti dal DM n. 1444/1968) e sia qualitativa (qui le aree verdi urbane sono spesso giardinetti pubblici di limitata estensione, mediocri sotto il profilo botanico-vegetazionale, con una presenza eccessiva di elementi artificiali, spesso di scarso valore estetico ed in stato di degrado).

## 2.4 Quadro della pianificazione vigente

{1.815 di max 2.000 caratteri}

Si elencano di seguito le tipizzazioni/classificazioni dell'ambito d'intervento disposte dai vigenti strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale e settoriale; specificando inoltre se l'ambito è totalmente (tot.) o parzialmente (parz.) incluso nell'area tipizzata secondo la relativa voce.

- PPTR (vigente):
  - a) territori costieri, art. 45 NTA (tot.),
  - b) corso d'acqua pubblico, art. 46 NTA (parz.),
  - c) UCP connessione RER, art. 47 NTA (tot.),
  - d) aree di rispetto componenti culturali insediative,

art. 76 NTA (parz.),

e) UCP, paesaggi rurali art. 76 NTA (tot.),

f) aree di notevole interesse pubblico, art. 79 NTA (parz.).

- PAI (vigente):

a) area a bassa pericolosità idraulica (parz.),

b) area a media pericolosità idraulica (parz.),

c) area ad alta pericolosità idraulica (parz.).

- Piano faunistico venatorio regionale

Oasi di protezione faunistica (tot.).

- PRGC (vigente):

zona E "aree produttive agricole" (tot.).

- PCC (adottato):

a) spiaggia libera (parz.),

b) verde pubblico (parz.),

c) sede centro visite area faunistica (parz.),

d) servizi di altra natura, concessione speciale (parz.),

e) esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande (parz.),

f) percorso carrabile e ciclopeditone (parz.),

g) percorso ciclopeditone (parz.),

h) strada extraurbana carrabile (parz.),

i) punti sosta bici (parz.).

j) intervento di recupero costiero "01 - Torre Calderina", riduzione dello sversamento in mare dei reflui e ripristino delle condizioni di balneabilità delle acque (parz.),

k) intervento di recupero costiero "02 - Tratto Torre Calderina - Cala San Giacomo", rimozione discarica abusiva - progetti di sensibilizzazione ambientale - riqualificazione e riuso aree adiacenti demanio (parz.),

l) intervento di recupero costiero "04 - Cala San Giacomo", ripascimento in ciottoli arrotondati.

## 2.5. Coerenza con gli orientamenti strategici regionali {3.216 di max 4.000 caratteri}

L'area di intervento s'estende lungo la linea litoranea antistante un tratto del SIC Posidonieto Barletta - San Vito: uno degli habitat costieri riconosciuti come maggiormente significativi nel paragrafo introduttivo del docu-

mento *Prioritized Action Framework* (PAF) regionale [1], un ambiente ivi classificato «a forte rischio» e riconosciuto suscettibile «di impropria valorizzazione a fini turistici o a causa di problemi legati all'inquinamento marino». Secondo la tassonomia dei siti Natura 2000 riportata nel PAF, gli habitat direttamente coinvolti dall'intervento corrispondono alle seguenti classi tipologiche:

- formazioni erbose secche seminaturali e *facies* coperte da cespugli,
- scogliere marine e spiagge ghiaiose,
- acque marine e ambienti di marea.

Obiettivo dell'intervento è inoltre favorire lo sviluppo di piccole aree corrispondenti a micro-habitat del tipo "*matorral* arborescenti mediterranei"

Particolare importanza hanno gli ambienti marini, in quanto qui la costa è caratterizzata in vari tratti da scogliere sub-orizzontali appena affioranti che risultano disagevoli per la balneazione e perciò, risultando soggette a scarsa pressione antropica, sono utilizzate dall'avifauna marina come zone di alimentazione. A tal proposito va ricordato come sotto il profilo avifaunistico il valore strategico di quest'area all'interno del corridoio migratorio costiero adriatico-occidentale sia stato attestato dallo studio condotto da Legambiente nel periodo 1985-2002 che ha consentito di identificare ben 117 specie di uccelli frequentanti a vario titolo l'oasi di protezione faunistica "Torre Calderina".

Per quanto concerne le categorie di pressioni e minacce per le specie e gli habitat indicate dal PAF, nell'area di intervento e/o nel suo intorno si sono rilevate (in atto e/o potenziali) soprattutto:

- discariche di materiali inerti,
- strutture per lo sport e il tempo libero,
- vandalismo,
- inquinamento delle acque superficiali,
- riduzione della connettività degli habitat (frammentazione),
- modifica della struttura dei corsi d'acqua interni.

Obiettivo dell'intervento, che tiene conto delle innanzi esposte qualità ambientali del sito, è porre rimedio alle

sopraelencate criticità ed attuare azioni (riconosciute come prioritarie dal PAF):

- di deframmentazione,
- di contrasto alle azioni di alterazione e trasformazione antropica,
- di incremento in termini di superficie interessata e di miglioramento qualitativo e strutturale,

nel contempo promuovendo altresì l'attuazione di inderogabili azioni complementari relative alla corretta gestione della risorsa acqua.

Riguardo la componente antropica del paesaggio, l'intervento punta a conservare e valorizzare gli elementi tipici del luogo, *in primis* le strutture rurali (in massima parte in pietra a secco), in osservanza degli obiettivi, degli indirizzi, delle direttive e delle prescrizioni di cui al PPTR [2].

Per quanto testé rappresentato, l'intervento può essere ritenuto totalmente coerente con gli orientamenti strategici regionali in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio e con le linee di indirizzo del PAF.

#### Note

[1]. DGR (Puglia) n. 1296 del 23/06/2014.

[2]. Cfr. § 2.6 "Coerenza con lo Scenario Strategico del PPTR".

## 2.6. Coerenza con lo Scenario Strategico del PPTR {3.979 di max 4.000 caratteri}

Secondo lo Scenario Strategico del PPTR ed in particolare il Progetto Territoriale "Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri", occorre «salvaguardare e valorizzare le aree inedificate di maggior pregio naturalistico ancora presenti lungo la costa pugliese, prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e interventi ricostruttivi con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio. Il fine ultimo consiste nel creare una cintura costiera di spazi aperti

ad alto grado di naturalità per il potenziamento della resilienza ecologica dell'ecotono costiero [...] e per il potenziamento delle connessioni e della connettività eco-

logica tra costa ed entroterra. [...] In gioco vi è la salvaguardia dei caratteri territoriali storici della costa pugliese come alternanza equilibrata di aree edificate ed aree inedificate e la possibilità di contrastare l'attuale tendenza alla formazione di fronti costieri lineari continui non solo attraverso divieti, ma anche attraverso progetti di sviluppo locale ad alta valenza paesaggistica».

Questo enunciato ricalca puntualmente il ragionamento che ha animato il Programma integrato sviluppato da Legambiente nel 2004, dunque sei anni prima della prima pubblicazione del PPTR, quando il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio era stato appena approvato e lo spirito della Carta Europea del Paesaggio stava lentamente cominciando a penetrare nella pratica pianificatoria. I principi, le analisi, le scelte erano e sono esattamente i medesimi; muta soltanto la scala ed il contesto territoriale di riferimento. Ed è seguendo questo medesimo sistema di valori che il PTAA s'è posto come proprio obiettivo primario la tutela di questa fascia costiera, interpretata come un "relitto paesaggistico" conservatosi fino ad oggi più per la marginalità provocata dalla malsanità delle acque che per i vincoli che pur lo tutelano. Tale coerenza è stata inoltre recentemente attestata [1] dallo Studio di fattibilità per l'attuazione del Patto Città-Campagna del PPTR relativo al "Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione delle torri e dei casali del nord barese" in cui si mettono in evidenza i seguenti obiettivi postisi dal PTAA:

- il restauro paesaggistico della costa, segnata da detrittori quali discariche abusive, scarichi fognari *etc*;
  - una fruizione sostenibile e innovativa della costa, compatibile con le peculiarità paesaggistiche e la presenza di rare specie avifaunistiche;
  - la realizzazione di un percorso ciclabile costiero che colleghi i Comuni di Molfetta e Bisceglie;
  - la realizzazione di un importante corridoio ecologico costituito dalla lama [2] che collega l'oasi costiera, stazione di sosta per gli uccelli migratori, con l'entroterra (verso il Parco Nazionale dell'Alta Murgia);
- dando risalto al fatto che il PTAA punti «alla valorizza-

zione e tutela di uno dei pochi spazi naturalistici del PAMv» [3] e valutando la soluzione progettuale «rilevante ai fini del PAMV» [4] per quanto concerne la rete ecologica.

In conclusione, l'intervento di riqualificazione della fascia costiera tra Cala San Giacomo e Torre Calderina costituisce – come s'è detto – uno stralcio del PTAA in argomento e, in una relazione transitiva, esso risulta coerente con il PPTR in quanto il PTAA (da cui esso deriva) lo è.

#### Note

[1]. Nel 2016, invero con un frainteso: infatti in questo Studio il PTAA lo si è erroneamente congiunto col PIRP molfettese; verosimilmente questo equivoco è stato determinato dal fatto che, tra gli elaborati grafici del PIRP, v'è una tavola che dimostra la compatibilità del programma di riqualificazione urbanistica con lo scenario disegnato dal programma di azione ambientale di Agenda 21.

[2]. Lama Santa Croce / di Macina (Bisceglie).

[3]. Studio di fattibilità per l'attuazione del Patto Città-Campagna del PPTR. Parco agricolo multi-funzionale di valorizzazione delle torri e dei casali del nord barese, Relazione Generale, p. 124.

[4]. Id.

#### 2.7. Conformità con gli strumenti di gestione e/o con le misure di salvaguardia o conservazione relativi agli ambiti di intervento

{1.451 di max 4.000 caratteri}

Non vi sono specifici strumenti di gestione, né misure di salvaguardia o conservazione derivanti da strumenti di programmazione/pianificazione ambientale che incidano direttamente sull'ambito di intervento; ciononostante, tenendo conto del fatto che è stato già ampiamente accertato il valore ambientale (specie per quel che concerne la componente faunistica) di questa fascia costiera, nel corso dell'elaborazione progettuale s'è comunque utilizzata una particolare cautela al fine di assicurare la conservazione degli equilibri ecosistemici del delicato

habitat litoraneo.

Per quel che concerne l'inclusione dell'area di intervento nel perimetro dell'oasi di protezione avifaunistica di Torre Calderina, le opere risultano conformi con gli strumenti normativi e pianificatori disciplinanti le attività faunistico-venatorie.

Considerando che l'intervento prevede anche azioni che interessano l'area assoggettata al vincolo paesaggistico di cui alla "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona costiera a sud di Bisceglie sita nei comuni di Bisceglie e Molfetta" (ex DM 01/08/1985), va qui attestato che sotto il profilo paesaggistico-ambientale le opere rispettano gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni di cui alla relativa scheda PAE0111 del PPTR [1].

#### Note

[1]. Nella cui normativa d'uso si disciplinano anche elementi che concernono componenti del patrimonio paesaggistico più specificamente attinenti alla sfera ambientale.

## 2.8. Progettazione

#### *Livello di progettazione*

{997 di max 1.000 caratteri}

Il progetto, sviluppato al livello di fattibilità ed approvato con DGC n. 148 del 06/06/2018, dà parziale attuazione al Programma Tematico di Azione Ambientale (PTAA) [1] per la tutela, il recupero e la valorizzazione della fascia costiera Bisceglie-Molfetta [2] promosso da Legambiente Puglia, sviluppato nell'ambito del processo partecipativo posto in atto dal Forum Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile della Città di Molfetta, anche in concorso con la Rete Pugliese Città Sane - OMS, e costituisce pertanto uno stralcio di un più ampio programma integrato di azioni elaborato all'interno di percorso di progettazione partecipata che ha coinvolto numerosi *stakeholders*.

#### Note

[1]. Il PTAA costituisce lo strumento attuativo (di dettaglio e/o settoriale) del Piano di Azione Ambientale previ-

sto dal processo Agenda 21.

[2]. Che prevedeva altresì l'istituzione di un parco rurale-costiero da denominarsi con il toponimo dell'elemento identitario più rappresentativo di quest'area: Torre Calderina.

#### *Allegati*

- Atto di approvazione del progetto [DGC (Molfetta) n. 148 del 06/06/2018].

#### *Pareri/autorizzazioni da acquisire o già rilasciati da autorità competenti*

{400 di max 1.000 caratteri}

L'intervento richiede il rilascio dei sottoelencati pareri e titoli autorizzativi:

- Autorizzazione ex art. 21, co. 4 del d.lgs. n. 42/2004;
- Autorizzazione ex art. 146 del d.lgs. n. 42/2004;
- Accertamento di compatibilità paesaggistica ex art. 97 delle NTA del PPTR;
- Parere di conformità al PAI;
- Autorizzazione ex art. 19 del d.lgs. n. 374/1990.

Alcun parere o autorizzazione è stato già acquisito.

#### *Misure per garantire la qualità della progettazione*

{995 di max 1000 caratteri}

La lunga procedura partecipativa utilizzata per la redazione del PTAA da cui il presente progetto è tratto, il contributo di vari attori alla definizione dello scenario programmatico generale, l'approccio multicriterio proprio dell'ambientalismo scientifico osservato da Legambiente assieme a quello olistico dell'Agenda 21, forniscono ampie garanzie in merito alla qualità dell'azione, specie sotto il profilo della sua sostenibilità ambientale. Nel rispetto di quanto previsto dal protocollo d'intesa recentemente siglato dai Comuni di Molfetta e Bisceglie con Legambiente, per assicurare il mantenimento di tale livello qualitativo, nel prosieguo del processo di definizione dell'elaborazione progettuale si condurranno efficaci attività partecipative che punteranno alla massima condivisione dell'azione e tenderanno a coinvolgere una piattaforma ancora più ampia di *stakeholders* e di enti,

secondo i meccanismi di cui al Titolo II "Produzione sociale del paesaggio" delle NTA del PPTR.

## 2.9. Cronoprogramma

Fase	Durata in gg.
1. Approvazione progettazione definitivo	180
2. Approvazione progettazione esecutiva*	60
3. Pubblicazione del bando di gara	30
4. Sottoscrizione del contratto	45
5. Effettivo inizio delle azioni	90
6. Conclusione delle azioni**	365
7. Collaudo	60
8. Durata complessiva*	830

### Note

[\*]. Escluso l'ottenimento di pareri e autorizzazioni rilasciati da enti terzi (stima: ulteriori 90 gg. circa).

[\*\*]. La durata dell'intervento potrebbe protrarsi per un periodo maggiore e.g. in ragione di esigenze legate al ciclo vegetativo delle piante da mettere a dimora.

## 2.10. Disponibilità delle aree

{674 di max 2.000 caratteri}

L'intervento sarà attuato in parte su aree pubbliche (aree del Demanio Marittimo di competenza comunale e strade comunali) già nella disponibilità dell'Ente, in parte su superfici da acquisire mediante esproprio.

Le superfici da acquisire sono:

- aree a sud-est di Torre Calderina  
28.839 m<sup>2</sup>,
- aree di Cala San Giacomo  
13.580 m<sup>2</sup>,

per complessivi 42.419 m<sup>2</sup>.

Per la loro acquisizione, tenendo conto del fatto che ad una prima sommaria valutazione è risultato che quasi nessuno dei proprietari dei suoli interessati possiede i requisiti di cui all'art. 12, co. 1 della Legge n. 865/1971, si prevede una spesa di 80.000,00 euro.

### Allegati

- Dichiarazione di disponibilità delle aree.

## 2.11. Miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica

{3.606 di max 6.000 caratteri}

In totale sintonia con i dispositivi di tutela e con le linee programmatiche dello scenario strategico del PPTR, questo intervento intende contribuire alla tutela, al recupero ed alla valorizzazione delle strutture territoriali di valore ambientale, paesaggistico e culturale direttamente interessate dalle opere, nonché delle relazioni tra esse, innescando nel contempo un più ampio processo di riqualificazione dell'intera fascia costiera Bisceglie-Molfetta,

- individuando le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico, prevedendone nel contempo la valorizzazione ai fini della fruizione pubblica,
- realizzando interventi di ripristino naturalistico e di valorizzazione del sistema costiero, predisponendo dispositivi a salvaguardia dei valori ecosistemici del corridoio ecologico litoraneo,
- realizzando di sistemi di accesso alla spiaggia compatibili con le caratteristiche ambientali dell'area litoranea,
- valorizzando la viabilità minore costiera, prevedendo:
  - a) la sua conversione a percorso ciclopedonale promiscuo;
  - b) la salvaguardia delle visuali panoramiche sul mare,
  - c) la mitigazione degli impatti visivi,
  - d) l'impianto di alberature e siepi lungo il percorso,
  - e) l'installazione di segnaletica informativa,
  - f) l'attrezzatura del percorso,ed inoltre prevedendo opere di deframmentazione ecologica nei punti di maggiore ostacolo al movimento della fauna;

Oltre al miglioramento materiale che sarà conseguito attuando interventi fisici sul territorio, per quel che concerne la componente psicologica (soggettiva) insita nel concetto di paesaggio [1], questa azione mira a produrre ricadute positive anche di tipo immateriale

- promuovendo una innovativa modalità di gestione ecosostenibile e partecipata delle risorse territoriali

basata

a) sull'effettiva concertazione tra enti territoriali che hanno competenza su parti di un medesimo contesto paesaggistico [2],

b) sulla collaborazione con gli enti che hanno competenza in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale,

c) sul coinvolgimento del partenariato economico-sociale nel processo di definizione delle scelte ed alle successive fasi attuative e gestionali,

d) sull'efficace valutazione ambientale degli interventi;

· promuovendo dunque una reale consapevolezza del valore dell'ambiente e del paesaggio e dell'importanza della sostenibilità.

Per quel che concerne le azioni immateriali, si prevede di condurre (in coordinamento con il Comune di Bisceglie e col supporto di Legambiente) azioni di sensibilizzazione coinvolgenti la popolazione locale e gli operatori del settore che avranno come loro primario obiettivo il rafforzamento della consapevolezza dei valori paesaggistico-ambientali del sito e contemporaneamente di avviare per la costruzione di uno scenario condiviso per l'intera fascia costiera Bisceglie-Molfetta redigendo in forma partecipata un progetto integrato di paesaggio che punti alla tutela, al recupero e alla valorizzazione di quest'area rurale/costiera.

Queste attenzioni verso gli aspetti materiali e verso quelli immateriali, ovverosia verso quelli oggettivi e verso quelli soggettivi del patrimonio territoriale, costituisce un requisito essenziale per poter efficientemente perseguire l'obiettivo di migliorare le qualità ambientali e paesaggistiche di questi lidi.

#### Note

[1]. Convenzione Europea del Paesaggio, art. 1, lett. a.

[2]. I confini amministrativi spesso dividono artificiosamente i contesti paesaggistici, è per questa ragione che frequentemente è necessario procedere con strumenti di governo del territorio di scala sovralocale.

## 2.12. Innovatività nella fruizione delle risorse

{3.490 di max 4.000 caratteri}

L'intervento sul tratto di litorale tra Cala San Giacomo e Torre Calderina intende innescare un più ampio processo di riqualificazione integrata che coinvolge l'intera fascia costiera Bisceglie-Molfetta, un processo da considerare strategico non solo per il conclamato valore ambientale, paesaggistico e culturale di tale contesto e per la sua rarità (occorre ribadire che quello tra Bisceglie e Molfetta è l'ultimo tratto di costa del nord-barese che sia finora riuscito a conservare un assetto territoriale poco compromesso da strutture contemporanee), ma anche perché costituisce l'occasione per testare l'efficacia dei meccanismi partecipativi che promuovono la sostenibilità ambientale, come i Forum Agenda 21, per la cui attivazione negli ultimi anni si sono investite non poche risorse pubbliche e che nel contempo hanno impegnato in modo tutt'altro che marginale gli *stakeholders* che hanno creduto nella validità di tali processi.

Questo intervento, in quanto stralcio del più ampio disegno di riqualificazione definito dal PTAA, ha già in gran parte adempiuto all'obiettivo di realizzare sistemi e servizi innovativi di fruizione delle risorse: infatti il processo partecipativo seguito per la definizione del programma integrato all'interno del quale l'intervento s'inquadra è indubbiamente da considerare come un strumento innovativo di definizione delle scelte di governo del territorio e dunque anche di quelle che attengono agli usi delle risorse territoriali; ciò risulta ancor più evidente se lo si colloca nel momento temporale in cui l'azione è stata elaborata (cioè nel 2004).

Per le stesse ragioni l'intervento ha adempiuto (per quel che concerne le attività già eseguite) e continuerà ad adempiere (per ciò che riguarda le attività da svolgere d'ora in poi) al conseguimento dell'obiettivo di elevazione delle competenze e della qualificazione del capitale umano, nonché alla divulgazione dei relativi contenuti. Il medesimo approccio metodologico, impernato sul rispetto del principio della sostenibilità ambientale e dunque sulla valutazione multicriterio degli interventi e sul

coordinamento intersettoriale, sarà osservato per le successive fasi (progettuali, attuative e gestionali) di sviluppo dell'azione.

In conclusione, va annotato come il sistema di fruizione delle risorse territoriali adottato per questa specifica azione sia da considerare "innovativo" nel senso lato del termine: in effetti la scelta di consentire la fruizione del paesaggio costiero soltanto utilizzando le ricette della cosiddetta mobilità "dolce" (ossia percorrendo a piedi o in bicicletta un tracciato attrezzato *ad hoc*) a rigore non potrebbe essere considerata una vera e propria novità, anzi oggettivamente si tratta della soluzione più comune in contesti di questo tipo, tuttavia la si può interpretare come una innovazione se la si colloca all'interno dello scenario socio-culturale locale: qui infatti a tutt'oggi si predilige l'uso dell'automobile anche per i brevissimi spostamenti e l'auto la si usa frequentemente pure nel tempo libero (per le passeggiate), anche perché la pressoché totale mancanza di "percorsi verdi" non lascia altra scelta; la realizzazione di questo primo segmento della prevista *greenway* costiera Bisceglie-Molfetta intende offrire una risposta alla ad oggi insoddisfatta domanda latente di percorsi ciclabili e pedonali a contatto con la natura ed è in questo senso che quest'azione introduce un'importante innovazione nello scenario locale.

### 2.13. Riduzione della pressione insediativa

{2.274 di max 4.000 caratteri}

L'intervento intende perseguire l'obiettivo della riduzione della pressione insediativa in modo diretto ed indiretto. Nella prima categoria (azioni dirette) sono iscritti i seguenti interventi:

- la rimozione/riduzione dei detrattori *in situ*, da realizzare mediante
  - a) l'eliminazione del piazzale asfaltato realizzato sulla spiaggia di Cala San Giacomo,
  - b) la bonifica delle aree inquinate dalle microdiscariche abusive,
  - c) l'eliminazione delle opere e dei manufatti incompatibili con le peculiarità paesaggistiche del sito,

- d) la rinaturalizzazione della fascia litoranea,
- e) il ripristino ed il potenziamento della copertura botanico-vegetazionale naturale,
- f) la diminuzione del traffico veicolare lungo la strada litoranea,
- g) la formazione di barriere verdi per mitigare l'impatto sull'avifauna del pur moderato transito veicolare e ciclopedonale lungo la via litoranea;
- la riduzione dei detrattori *extra situ*, da realizzare mediante la formazione di cortine verdi per mitigare gli impatti acustici e visivi delle infrastrutture e degli insediamenti contigui;

Nella seconda categoria (azioni indirette) sono iscritte le seguenti operazioni:

- l'innescio del processo di riqualificazione dell'intera fascia costiera, anche mediante la conversione del PTAA in Progetto integrato di paesaggio, allo scopo di favorire l'attuazione delle azioni finalizzate al contenimento della pressione insediativa ivi previste;
- coordinamento con altri interventi incidenti su questa fascia costiera, tra cui
  - a) le opere di mitigazione del rischio idraulico che investe le aree produttive (Zona ASI, Zona PIP) poste a monte dell'ambito d'intervento,
  - b) la condotta sottomarina per lo scarico dei reflui urbani dei Comuni di Bisceglie, Corato, Molfetta, Ruvo di Puglia e Terlizzi,
  - c) le infrastrutture e le opere di ampliamento del porto commerciale,
  - d) le modifiche alle infrastrutture viarie lungo l'asse dell'ex SS 16.

Va qui evidenziato come le sopradette azioni indirette costituiscano un "valore aggiunto" proprio di questa operazione che – come s'è già avuto di ribadire più volte – è inserita in un contesto più ampio, all'interno di un processo sperimentale che consente di estendere i ragionamenti al di fuori del perimetro dell'area direttamente interessata dall'opera.



## 2.14. Sviluppo sociale, culturale ed economico

{3.685 di max 4.000 caratteri}

La sempre più diffusa consapevolezza del valore paesaggistico-ambientale [1] della fascia costiera Bisceglie-Molfetta, per anni percepita come una zona degradata e perciò relegata in una condizione di marginalità, assieme alla consequenziale comprensione della necessità di tutelarla e valorizzarla, costituiscono già di per loro importanti fattori di sviluppo socio-culturale che sono stati in massima parte ingenerati proprio dalle attività partecipative e divulgative connesse alla redazione del programma tematico promosso da Legambiente dal quale il presente intervento è tratto. Tuttavia i più importanti benefici socio-culturali attesi da quest'azione sono quelli che derivano dalla dimostrazione dei vantaggi concreti che sono insiti nella gestione di un processo di rigenerazione territoriale imperniato sull'uso effettuale degli strumenti partecipativi e su una valutazione olistica delle scelte, ossia che derivano dalla dimostrazione del fatto che le attività partecipative possono pervenire a produrre rimarchevoli risultati, stimolando gli *stakeholders* ad impegnarsi ulteriormente in attività di questo tipo.

Un ulteriore importante beneficio sociale che si prevede che possa essere generato da questo intervento attiene alla sfera del benessere psicofisico: ad opera realizzata i fruitori dell'area avranno modo infatti di usufruire di un piacevole percorso ciclopeditonale che si snoderà lungo lo stretto confine tra il mare e la campagna, consentendo loro di passeggiare, pedalare e fare attività fisiche all'aria aperta ed a contatto con la natura [2].

La trasformazione della via costiera da strada comunale a tracciato ciclopeditonale promiscuo produrrà inoltre externalità non quantificabili in termini finanziari e cionondimeno rilevanti sotto il profilo economico-ambientale (quali il miglioramento della qualità della vita per le popolazioni residenti), ma anche externalità quantificabili in termini finanziari (quali gli effetti positivi per gli esercizi turistico-ricettivi e ristorativi ubicati nelle aree contermini generati dall'incremento dell'attrattività turistico-ricreativa della fascia litoranea).

La conversione di questo tracciato costituisce inoltre una scelta totalmente sostenibile sotto il profilo economico-ambientale: infatti si tratta di una trasformazione che non comporta alcuna sensibile ripercussione sulla circolazione stradale [3] e che risulta attuabile con un bassissimo costo finanziario (in sostanza: quello della segnaletica orizzontale e verticale con cui si regolerà il traffico lungo il percorso) ed inoltre con un costo pressoché nullo in termini ambientali [4].

La realizzazione di un elemento attrattore, quale questo percorso ciclopeditonale, applicando il principio del riuso consente di classificare quest'azione come promotrice di turismo sostenibile.

### Note

[1] Di quello in atto, pur velato dal degrado, e di quello potenziale.

[2]. Da un lato la natura "naturale" del mare, delle scogliere e delle spiagge e dall'altro la natura "addomesticata" dei campi coltivati.

[3]. Va qui annotato che attualmente il progetto della Ciclovia Adriatica prevede per il tratto Bisceglie-Molfetta la realizzazione di una pista ciclabile a margine dell'ex SS n. 16, restringendone l'esistente carreggiata stradale: una soluzione che inciderebbe negativamente sulla sicurezza e produrrebbe effetti negativi sulla circolazione stradale; è per queste ragioni che si ritiene più opportuno realizzare questo tratto di ciclovia lungo l'esistente viabilità secondaria che corre lungo costa, sistemando e connettendo tramite una bretella i due esistenti segmenti da Molfetta a Torre Calderina e da Bisceglie al Lido Nettuno.

[4]. Cfr. § 2.16.

## 2.15. Destagionalizzazione

{1.014 di max 4.000 caratteri}

Riqualificare questo tratto di costa, eliminando gli elementi di degrado e valorizzandone i potenziali, renderlo fruibile (sia pur entro il limite di tollerabilità costituito dal massimo carico ambientale sopportabile dall'ecosistema costiero), ricostituire un ambiente e un paesaggio

di qualità, godibile, non potrà che condurre a produrre effetti positivi sotto il profilo dell'attrattività turistica del luogo.

Il recupero e la valorizzazione di questa fascia costiera produrrà esternalità positive che ovviamente risulteranno massimizzate quando si completerà il mosaico d'azioni previste dal PTAA.

Va rilevato come il modello di fruizione dell'area ipotizzato dal progetto non sia connesso ad un uso balneare della costa (peraltro inibito da divieti e condizioni oggettive di questo tratto di mare), conseguentemente essa non sarà fruita soltanto nei mesi estivi ma nel corso di tutto l'anno, quantunque sia da ritenere fisiologica una flessione nella frequentazione del sito durante i mesi invernali.

## 2.16. Sostenibilità ambientale

{3.882 di max 4.000 caratteri}

L'azione "Tutela, recupero, valorizzazione e sviluppo dell'area protetta di Torre Calderina" costituisce una delle azioni ambientali che il Comune di Molfetta ha proposto di inserire nell'*Adriatic Action Plan 2020* (Programma Interreg IIIC) ratificato nel 2006 accogliendo tale proposta e quindi includendola tra le voci del piano d'azione ambientale transfrontaliero [1]. Sempre nel 2006 nel *Documento di politica ambientale* e nel collegato *Programma di miglioramento territoriale* del Comune di Molfetta, elaborati all'interno del Progetto LIFE Ambiente SIAM, sono stati inseriti specifici punti programmatici per affermare la necessità di attuare azioni di tutela e recupero di Cala San Giacomo e di Torre Calderina, nonché di promozione dell'area protetta di Torre Calderina [2]. Entrambi questi strumenti programmatici recepivano il lavoro sviluppato nell'ambito del processo Agenda 21, accogliendo le valutazioni fatte dal Forum ambientale in merito alla sostenibilità degli interventi previsti dal PTAA ed al loro valore strategico.

Per quanto concerne il bilancio ambientale di questo specifico intervento, tratto dal suddetto PTAA, vanno elencate le seguenti voci positive.

- *Consumo di suolo*

L'intervento prevede una contrazione e la successiva rinaturalizzazione (v. punto successivo) delle superfici artificializzate (pavimentate o asfaltate) esistenti ed ubicate tutte all'interno dell'area adlitoranea, a pochi metri dal mare, ed inoltre prevede la realizzazione di un percorso ciclopedonale riutilizzando l'esistente via litoranea ed inserendo nell'immediato entroterra un nuovo breve tracciato su fondo naturale per eliminare un esistente tratto di carreggiata direttamente realizzato sulla battigia.

- *Copertura botanico-vegetazionale*

L'intervento prevede un ampliamento delle aree verdi sia in termini estensivi (aumenteranno le superfici naturali) e sia in termini intensivi (si densificherà la copertura verde e se ne migliorerà la qualità floro-vegetazionale piantumando essenze autoctone e varietà locali, garantendo nel contempo il naturale sviluppo delle piante spontanee).

- *Contenimento della pressione antropica*

L'intervento prevede la formazione di cortine verdi per mitigare gli impatti acustici e visivi delle infrastrutture e degli insediamenti contigui e la formazione di barriere verdi per mitigare l'impatto sull'avifauna prodotto dal pur moderato traffico veicolare e ciclopedonale che transiterà lungo la via litoranea.

Alcuna voce negativa è invece imputabile all'opera, ad esclusione dell'inevitabile, ma comunque esigua [3], impronta ecologica che sarà generata dal cantiere durante le fasi di realizzazione.

Riepilogando, l'intervento prevede la contrazione delle superfici artificializzate, l'incremento della copertura vegetazionale e la mitigazione degli impatti antropici. In merito alla conversione dell'esistente via litoranea in percorso ciclopedonale promiscuo, va annotato come questa soluzione risulti ampiamente positiva anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale: infatti si tratta di una trasformazione d'uso, quasi senza opere, con un impatto pressoché nullo (e.g. si pensi al consumo di suolo

che invece si verrebbe ad avere qualora si decidesse di realizzare *ex novo* una pista ciclabile); anzi in questo caso specifico tale modifica, comportando l'esclusione dei non-frontisti dal transito lungo la via costiera, risulta positiva dacché comporta un decremento della pressione antropica all'interno del corridoio ecologico litoraneo. Il bilancio ambientale complessivo dell'intervento è pertanto da ritenersi ampiamente positivo.

#### Note

[1]. Adriatic Action Plan 2020, § 4 "Land use patterns", punto 21.

[2]. All'epoca le oasi di protezione faunistiche erano classificate come "aree protette" ex NTA del PUTT/p.

[3]. In ragione del fatto che sono stati previsti soltanto trasformazioni a bassissimo impatto ambientale.

### 2.17. Tecniche di ingegneria naturalistica

{2.225 di max 4000 caratteri}.

L'intervento adotta metodi, soluzioni e tecniche tipici del restauro del paesaggio e, allo scopo di preservare la naturalità delle forme idrogeomorfologiche dei siti interessati, non prevede modifiche sostanziali dello stato dei luoghi ad eccezione di quelle consistenti nella rimozione di piazzali e tratti di strada realizzati troppo vicino al mare.

L'intervento incide sulla componente vegetale incrementando la copertura verde, mediante la piantumazione di bordure e siepi "selvatiche" (mirto, lentisco, ginepro, more etc) distribuite lungo la via costiera anche in modo da realizzare una schermatura tra la strada e i tratti di litorale utilizzati dall'avifauna, realizzando micro-nicchie ecologiche a *matorral* o gariga ed aree arborate (carrubi, querce, olivastri, fichi, pini d'Aleppo, cipressi, varietà locali di alberi da frutto etc) e soprattutto favorendo lo spontaneo sviluppo della vegetazione selvatica, specie delle piante pioniere litoranee.

Per quel che concerne i fenomeni di erosione marina, sarà necessario espletare un ulteriore approfondimento nelle successive fasi dell'elaborazione progettuale in quanto ad una prima analisi è risultato che le aree col-

pite sono di estensione molto limitata e con una evoluzione temporale molto lenta: infatti alcuni dei problemi riscontrati lungo la viabilità costiera risultano più imputabili ad un difetto congenito dell'opera (carreggiata realizzata direttamente sugli scogli, in posizione esposta alle mareggiate) che effetto di fenomeni erosivi.

In relazione alle opere di mitigazione del rischio idraulico di cui al relativo progetto elaborato a protezione degli insediamenti produttivi/commerciali ubicati nell'entroterra dell'area di intervento, incidenti su tratti di litorale oggetto della presente azione di riqualificazione, nel prosieguo dell'attività progettuale sarà necessario attuare (anche attraverso l'Osservatorio del Paesaggio) un'azione di coordinamento intersettoriale, allo scopo di costruire strategie condivise e soprattutto per individuare soluzioni in grado di contemperare le esigenze di tutela paesaggistico-ambientale perseguite da quest'azione con quelle funzionali connesse all'intervento di mitigazione del rischio idraulico.

### 2.18. Sistema di gestione ambientale

{53 di max 1000 caratteri}.

L'ente non dispone di sistemi di gestione ambientale.

### 2.19. Innovatività dell'intervento

{1.980 di max 2.000 caratteri}

I caratteri innovativi del progetto risiedono soprattutto nelle modalità con le quali esso è stato concepito e sviluppato: l'intervento è in sostanza un primo stralcio di una proposta nata dal basso, su impulso di un'associazione ambientalista (Legambiente), ed elaborata nell'ambito di un processo partecipativo istituzionale stabile [1] qual è Agenda 21, che l'ha fatta propria assumendola a PTAA, sperimentando un *iter* procedimentale [2] che ha anticipato i meccanismi di "produzione sociale del paesaggio" poi statuiti dalle NTA del PPTR.

L'esecuzione di questo intervento, costituendo attuazione delle parti del suddetto PTAA più congruenti con le finalità dell'Avviso pubblico per la realizzazione di progetti di riqualificazione integrata dei paesaggi costieri,

conseguè già il non trascurabile risultato di dimostrare la possibilità che un processo partecipativo possa produrre per davvero risultati concreti, arrivando ad influire in modo incisivo sulle politiche di governo del territorio. Questo *modus procedendi* implica inoltre l'adozione di un metodo olistico che nelle successive fasi di elaborazione progettuale stimolerà il coordinamento con altre azioni che incidono su questo medesimo tratto di costa e che probabilmente condurrà ad una rimodulazione degli interventi secondo un quadro d'insieme unitario, basato su una visione multicriterio.

Per tali ragioni questo intervento meriterebbe di essere classificato come una buona pratica da replicare in altri contesti pugliesi.

#### Note

[1]. Almeno a Molfetta, dove questo Forum ambientale, attivato dal Comune ed incardinato nell'Ente, è rimasto (pur con alterne vicende) ininterrottamente in funzione fin dal 2002 (anno della sua attivazione).

[2]. Un *iter* che non s'è ancora concluso, infatti recentemente i due Comuni, di concerto con Legambiente, hanno siglato un protocollo d'intesa che ha come obiettivo l'ulteriore sviluppo di questo percorso all'interno degli innovativi scenari operativi offerti dal PPTR.

## 2.20. Coerenza esterna

{2.408 di max 4.000 caratteri}

La coerenza esterna dell'intervento è stata valutata sulla base dello scenario d'insieme costituito dal *PTAA per la tutela, il recupero e la valorizzazione del Parco Rurale Costiero di Torre Calderina*, promosso da Legambiente Puglia e condiviso con i Comuni di Bisceglie e Molfetta: nonostante sia stato elaborato nel 2004, tale PTAA tratteggia un quadro di azioni ambientali a tutt'oggi appieno coerente con i vigenti strumenti di governo del territorio e perciò si è deciso di utilizzarlo come piattaforma programmatica per sviluppare un progetto di paesaggio intercomunale che si pone l'obiettivo di disciplinare il processo di riqualificazione dell'intera fascia costiera Bisceglie-Molfetta.

Detto PTAA è stato elaborato e successivamente promosso nell'ambito dei seguenti progetti finanziati nelle scorse programmazioni:

- Agenda 21 locale,
- Città Sane - OMS,
- Adriatic Action Plan (AAP2020),
- Progetto LIFE-SIAM;

il presente progetto, costituendo attuazione delle suddette programmazioni, è perciò da considerare in continuità strategica con le medesime.

Va però rilevato che, se da un lato v'è totale corrispondenza del progetto in titolo con il PTAA e se il progetto è in rapporto di complementarietà con il PIRP "Rione Madonna dei Martiri" (in ragione del fatto che quest'ultimo programma urbanistico è stato fin dall'inizio coordinato con il PTAA, specie per quel che concerne la funzione di interfaccia tra zona urbana e costa di ponente che ha l'area della Madonna dei Martiri), andranno nel prosieguo dell'attività meglio valutate e risolte alcune possibili situazioni di conflitto derivanti connesse ai seguenti progetti/interventi:

- condotta sottomarina di scarico dei reflui delle città di Bisceglie, Corato, Molfetta, Terlizzi e Ruvo di Puglia,
- opere di mitigazione del rischio idraulico della Zona PIP e ASI,
- ampliamento dell'area portuale.

Il progetto risulta inoltre coerente con lo Studio di fattibilità per l'attuazione del Patto Città-Campagna del PPTR relativo al "Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione delle torri e dei casali del nord barese" in cui si rileva come il PTAA, da cui il progetto è tratto, punti «alla valorizzazione e tutela di uno dei pochi spazi naturalistici del PAMv» e in cui si considera la soluzione progettuale definita dal PTAA «rilevante ai fini del PAMV» proprio per quanto concerne la rete ecologica.

#### Allegato

- Tavola 2. Coerenza esterna.

## 2.21. Modalità di gestione economica e amministrativa

{2.230 di max 4.000 caratteri}

La gestione economico-amministrativa dell'intervento nel quinquennio successivo alla sua realizzazione (ma anche nei periodi successivi) sarà direttamente condotta dal Comune di Molfetta; i relativi costi saranno ascritti ai capitoli di spesa ordinaria afferenti alla manutenzione del verde pubblico, delle spiagge e delle strade comunali. Le attrezzature in Cala San Giacomo e nell'area a sud-est di Torre Calderina saranno gestite da soggetti privati, da individuarsi mediante una apposita procedura di affidamento (da definirsi) che, in ogni caso, non comporterà la generazione di entrate per il Comune di Molfetta e contemplerà come contropartita per l'affidatario l'erogazione di servizi collettivi che saranno specificati in un modello di convenzione da stilare nel corso delle successive fasi dell'elaborazione progettuale.

Le opere, da realizzarsi con sistemi costruttivi semplici e duraturi, abbineranno di minimi interventi manutentivi a carico del soggetto gestore.

Il costo del sistema di allerta idro-meteorologica [2] necessario per poter fruire delle aree a rischio individuate dal PAI sarà ascritto al capitolo di spesa concernente il sistema comunale di protezione civile.

Le azioni immateriali di sensibilizzazione e di comunicazione relative agli aspetti ambientali dell'intervento, anche in rapporto al più ampio quadro d'insieme che abbraccia tutta la costa Bisceglie-Molfetta, saranno condotte dal Comune di Molfetta, in coordinamento con il Comune di Bisceglie ed in collaborazione con Legambiente [1], nonché con altri eventuali soggetti pubblici o privati che dovessero intervenire nel processo di definizione delle successive fasi progettuali ed esecutive dell'intervento, e potranno altresì essere, anche solo parzialmente, affidate a soggetti terzi.

### Note

[1]. In attuazione del Protocollo di intesa per la definizione e l'esecuzione di un programma integrato di interventi ed azioni per la tutela, il recupero e la valorizzazione

ne della fascia costiera Bisceglie-Molfetta in attuazione del PPTR sottoscritto dai Comuni di Bisceglie e Molfetta e da Legambiente Puglia il 05/06/2018.

[2]. Il Comune di Molfetta sta già avviando un progetto di tal genere a protezione delle zone PIP e ASI.

## 2.22. Strategia di partecipazione e coinvolgimento degli attori locali e del partenariato economico-sociale

{3.991 di max 4.000 caratteri}

Questo intervento – come s'è già innanzi rimarcato – costituisce parte del più ampio Programma integrato di riqualificazione dell'intera fascia costiera Bisceglie-Molfetta promosso da Legambiente Puglia e sviluppato nell'ambito dei processi partecipativi "Agenda 21 locale" e "Città Sane - OMS" coinvolgendo cittadini, associazioni, imprese, organizzazioni ed altre formazioni sociali delle due città, in tutte le fasi della sua elaborazione (da quelle di analisi e quelle di definizione delle scelte progettuali), nonché per lo svolgimento delle numerose iniziative di sensibilizzazione finora attuate.

Tale Programma integrato, redatto nel 2004 tenendo conto delle dinamiche di trasformazione territoriale all'epoca *in nuce*, cioè prevedendo gli effetti delle trasformazioni che si sarebbero e che effettivamente si sono prodotte negli anni successivi, è tuttora da ritenersi valido [1] (abbisogna soltanto di alcuni ritocchi di minor conto, principalmente conseguenti alle sopravvenute modifiche del quadro normativo e degli strumenti di pianificazione) e, allo stato attuale, costituisce uno strumento di programmazione ambientale di valore orientativo che, ai sensi dell'art. 6 del *Regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento del Forum Agenda 21 locale* [2], ha forza di raccomandazione per l'Amministrazione Comunale.

L'intervento si basa dunque su un corposo sostrato di attività partecipative svolte nell'arco degli ultimi 14 anni, ciononostante, per il suo ulteriore sviluppo e soprattutto per quello del più ampio programma integrato da cui esso è tratto, si prevede un ulteriore attivo coinvolgimento

del partenariato economico-sociale, secondo i principi e le modalità definite dal Titolo II delle NTA del PPTR.

A tal proposito giova qui ricordare come, su proposta di Legambiente Puglia, l'azione "tutela, recupero e valorizzazione della fascia costiera Bisceglie-Molfetta" sia stata inserita al secondo posto della scaletta delle attività da sviluppare [3] nell'ambito del "Tavolo sulla rigenerazione costiera BA-BT" promosso da Confindustria, cui aderiscono l'ANCE, il Centro Studi e Ricerche CERSET, Confco-operative, il Laboratorio Connect the Dots, gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri, il Politecnico e l'Università di Bari e la stessa Legambiente. I futuri contributi che perverranno da questo autorevole ed articolato gruppo di lavoro, assommata agli ugualmente fondamentali apporti (passati e futuri) degli *stakeholders* locali, possono essere interpretati come la più ampia garanzia del fatto che il processo partecipativo relativo a questa azione è stato e sarà condotto al massimo grado. Va infine rilevato come durante la fase di analisi del contesto si siano rilevate importanti criticità rinvenienti dalla programmazione di altri interventi che incidono su questa fascia costiera e che potrebbero comprometterne la riqualificazione; pertanto le prossime fasi del processo partecipativo dovranno avere come loro più immediato obiettivo la soluzione di tali conflitti, sarà cioè necessario effettuare un efficace ed aperto processo di valutazione ambientale delle opere che pervenga all'individuazione di soluzioni progettuali meno impattanti, definendo i correttivi (rettifiche, varianti, opzioni alternative) necessari a garantire che gli interventi siano compatibili con le peculiarità ambientali, paesaggistiche e culturali del sito e non compromettano la sua riqualificazione integrata. L'avvio del processo di tutela, recupero e valorizzazione di questa fascia costiera innescato dal presente intervento costituisce una circostanza determinante per far sì che tale attività di coordinamento intersettoriale sia eseguita in tempo utile.

#### Note

[1]. La sua validità è stata recentemente riconfermata con DGC (Molfetta) n. 110 del 17/04/2018.

[2]. Un dispositivo regolamentare analogo a quello di cui all'art. 4, co. 7 della L.R. (Puglia) n. 28/2017.

[3]. Proprio muovendo dalla piattaforma programmatica elaborata da Legambiente Puglia.

#### Allegati

- Resoconto sintetico - Documento di condivisione (percorso partecipativo: riunione del 30/05/2018).
- Documento di condivisione Legambiente Puglia.
- Protocollo d'intesa Comuni - Legambiente.

#### 2.23. Capacità amministrativa

{316 di max 4.000 caratteri}

L'Ente possiede la capacità amministrativa, finanziaria ed operativa per soddisfare le condizioni per la concessione del finanziamento poste dal bando regionale "Paesaggi costieri" e dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale applicabile ai sensi dell'art. 125, § 3, lett. d del Regolamento UE n. 1303/2013.

#### 2.24. Contributo al perseguimento del valore obiettivo dell'indicatore di *output* "tasso di turisticità nei parchi regionali" di cui alla priorità di investimento 6f "Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale

Quantunque l'intervento sia indubbiamente da ritenere migliorativo sotto il profilo dell'attrattività turistica locale e della fruibilità, allo stato attuale non si dispone dei necessari elementi per poter calcolare il valore richiesto.

## Appendice I

### Soluzioni alternative

{paragrafo rieditato il 05/12/2019}

#### Analisi delle soluzioni progettuali alternative

Nel processo di valutazione delle possibili soluzioni progettuali alternative si sono considerate le sottoelencate opzioni [cfr. fig. 1]:

- Opzione 0

nessun intervento;

- Opzione 1.a  
riqualificazione delle sole aree già nella disponibilità dell'Ente (tratto tra Cala San Giacomo e Torre Calderina);
- Opzione 1.b  
riqualificazione delle sole aree già nella disponibilità dell'Ente (tratto tra Cala San Giacomo e il confine comunale);
- Opzione 2  
riqualificazione delle aree già nella disponibilità dell'Ente e di ulteriori aree da acquisire (a Cala San Giacomo e in località Torre Calderina).

Il tratto di costa a est di Cala San Giacomo è stato escluso dalle possibili aree di intervento in quanto attualmente interessato dal cantiere di ampliamento delle infrastrutture portuali; la riqualificazione di questo tratto di litorale è dunque stata iscritta tra i lavori da attuare nell'ambito di tale opera.

#### *Opzione 0*

L'area versa in uno stato di degrado incompatibile con il suo valore paesaggistico-ambientale, è dunque apparso subito evidente che non sarebbe stato ragionevole decidere di non agire, dacché questa inerzia avrebbe comportato nella migliore delle ipotesi il mantenimento dello *status quo*, ma più verosimilmente avrebbe condotto ad un inasprimento delle condizioni di degrado del sito che, abbandonato a sé stesso, finirebbe per essere sempre più colpito dal fenomeno dell'abbandono illecito di rifiuti. Questa opzione è inoltre risultata in palese contrasto con le previste realizzazioni di altri interventi incidenti sul sito, e.g. il *Programma integrato di gestione circolare delle risorse idriche* co-redatto da Regione Puglia, Comuni di Bisceglie, Corato, Molfetta, Terlizzi e Ruvo di Puglia, Autorità Idrica Pugliese, Acquedotto Pugliese e locale Consorzio di Bonifica che ha tra i propri obiettivi l'eliminazione dell'inquinamento delle acque marine lungo questo tratto di litorale: un miglioramento della matrice ambientale integrativo, e per certi versi prodromico, al-

l'azione di riqualificazione programmata dal presente progetto.

Conseguentemente l'Opzione 0 è stata scartata in quanto valutata in palese contrasto con gli interessi pubblici all'incremento della qualità paesaggistico-ambientale del territorio, alla sua valorizzazione, alla massimizzazione degli effetti positivi generabili da investimenti pubblici già programmati per la realizzazione di altre azioni complementari.

#### *Opzioni 1.a e 1.b*

Tenendo conto della limitata profondità (dell'ordine di pochi metri) della fascia demaniale lungo il tratto di costa interessato dall'intervento, un'azione di riqualificazione limitata alle sole aree già nella disponibilità dell'Ente è stata ritenuta non abbastanza incisiva per poter produrre effetti sensibili sia sotto il profilo del rafforzamento delle componenti naturali del sito e sia sotto quello dell'incremento della sua attrattività turistica e della sua capacità di richiamare la popolazione locale; inoltre questa opzione avrebbe comportato l'impossibilità di spostare verso l'entroterra tratti della via litoranea che oggi scorre troppo vicino alla costa, lasciando invariata la pressione antropica sull'avifauna.

In particolare, l'opzione 1.b è stata ritenuta inattuabile in quanto s'è dovuta escludere la possibilità di realizzare (se non mediante consistenti e costose modifiche dell'assetto dei luoghi, incompatibili con le esigenze di tutela dei medesimi e che dunque avrebbero prodotto un effetto peggiorativo) un nuovo percorso ciclopedonale all'interno dell'area demaniale marittima tra Torre Calderina e il Lido Nettuno a causa delle caratteristiche morfologiche di questo tratto di litorale e della già evidenziata ridotta profondità della fascia demaniale.

#### *Opzione 2*

Tenendo conto dei limiti operativi e finanziari stabiliti dal bando regionale, la scelta di riqualificare il tratto di costa tra Cala San Giacomo e Torre Calderina, acquisendo alcune aree strategiche che consentiranno di potenziare le



dotazioni naturali dei due siti che definiscono gli estremi (mete) della fascia costiera su cui si intende intervenire, è stata ritenuta più vantaggiosa, poiché questa opzione è quella che consente il miglior risultato per quanto concerne

- la diminuzione delle superfici artificializzate,
- il potenziamento delle superfici coperte da vegetazione spontanea o semi-spontanea,
- il contenimento dell'impatto prodotto dalla via litoranea,
- la valorizzazione della torre vicereale,
- la valorizzazione del seno di San Giacomo,

realizzando nel contempo un primo tratto (comunque dotato d'una sua autonomia funzionale, dacché consente di raggiungere Torre Calderina da Molfetta), del previsto percorso litoraneo Bisceglie-Molfetta.

### Conclusioni

Muovendo dalle linee programmatiche stabilite dall'Amministrazione Comunale, nonché degli orientamenti definiti nel corso dei processi partecipativi che hanno preceduto e accompagnato la presente elaborazione progettuale, eseguita l'analisi comparativa delle varie opzioni individuate, s'è riconosciuta l'Opzione 2 come la migliore alternativa di progetto, in grado di conseguire il raggiungimento degli obiettivi assegnati dall'intervento.

## Appendice II

### Azioni immateriali

{paragrafo aggiunto il 05/02/2019}

#### Elenco delle azioni immateriali

Allo scopo di incrementare gli effetti positivi dell'intervento, utilizzandolo come occasione per innescare un più ampio processo di riqualificazione dell'intera fascia costiera Bisceglie-Molfetta e per documentare lo sviluppo di tale processo, che si intende condurre in modo che esso possa costituire un modello corretta gestione del territorio e che pertanto si vuole proporre come esempio

per analoghe operazioni da condurre in attuazione del PPTR, in ottemperanza delle indicazioni ricevute dagli uffici regionali durante la fase di negoziale Regione Puglia - Comune di Molfetta, si prevede di condurre le seguenti azioni immateriali:

- documentazione delle attività (anche foto-video);
- attuazione di un percorso partecipativo, su tre livelli (interrelati):
  - a) coinvolgimento degli *stakeholders*, al fine di inquadrare l'azione in un più ampio scenario di interventi coordinati,
  - b) coinvolgimento nella corretta gestione ecologica del territorio dei conduttori dei suoli confinanti con i siti oggetto di intervento (e.g.: manutenzione/ripristino dei muretti a secco, piantumazione di siepi di bordura etc),
  - c) realizzazione di attività ed eventi in grado per richiamare l'attenzione della cittadinanza verso le peculiarità paesaggistico-ambientali del sito;
- creazione e gestione di strumenti di *social networking* destinati alla documentazione delle azioni, alla pubblicizzazione degli eventi (partecipativi - formativo-divulgativi - tecnico-scientifici), nonché come piattaforma telematica di discussione/confronto;
- redazione e pubblicazione di materiale formativo-divulgativo e di documentazione tecnico-scientifica.

#### Costi previsti delle azioni immateriali

A livello di progetto di fattibilità, per la realizzazione delle azioni immateriali elencate nel precedente paragrafo, si prevedono le seguenti voci di costo (stima sommaria da emendare nelle successive fasi di sviluppo dell'attività progettuale):

- documentazione delle attività (piano e campagna di comunicazione):  
5.500,00 euro,
- *web - social media advertising*:  
4.500,00 euro,
- percorso partecipativo multilivello (animazione territoriale e workshop tematici):

20.000,00 euro,

- pubblicazione di materiale divulgativo e di documentazione tecnico-scientifica:

10.000,00 euro;

il costo stimato totale delle azioni immateriali è pertanto pari a 40.000,00 euro.

### **Appendice III**

**Variazioni al progetto di fattibilità tecnica ed economica *post* fase negoziale Regione Puglia – Comune di Molfetta e avvio dell'intervento di recupero di Torre Calderina e del processo partecipativo *ex art. 11* del DPR n. 327/2001 {paragrafo aggiunto il 05/12/2019}**

Emendamenti al progetto di fattibilità tecnica ed economica introdotti durante la fase negoziale Regione Puglia – Comune di Molfetta

A seguito della negoziazione tra la Regione Puglia e il Comune di Molfetta, avviata il 10/01/2019 e conclusasi il 21/02/2019 secondo quanto previsto dall'*Avviso pubblico per la realizzazione di progetti di riqualificazione integrata dei paesaggi costieri*, sono state decise le seguenti variazioni dell'originaria proposta progettuale, trasmessa alla Regione Puglia il 08/06/2018:

- eliminazione e/o riduzione e/o rilocalizzazione in posizioni di minore impatto sulla componente faunistica delle strutture denominate "attrezzature stagionali leggere", "giochi per bambini", "attrezzature fitness" e "aree picnic" [v. tavv. 4 e 5 emendate rispettivamente il 04/02/2019 e il 20/02/2019];
- utilizzare l'area della struttura da demolire già identificata nella tav. 5 per collocarvi le attrezzature e i servizi di cui al precedente punto;
- stralcio dell'area interessata dall'intervento di mitigazione del rischio idraulico di Lama Marcinase e Lama Scorbeto, incidente sulla parte centrale di Cala San Giacomo.

Riguardo l'ultimo punto, Regione e Comune hanno con-

venuto la necessità di dover definire successivamente (con tempi e modalità compatibili con quelli dell'interferente opera di mitigazione del rischio idraulico) soluzioni progettuali in grado garantire un'adeguata integrazione tra tale l'intervento di ingegneria idraulica e l'azione di riqualificazione del paesaggio costiero di cui alla presente elaborazione progettuale.

Le variazioni di cui al presente paragrafo sono state recepite e approvate dal Comune di Molfetta con DGC (Molfetta) n. 62 del 26/03/2019.

Emendamenti al progetto di fattibilità tecnica ed economica introdotti per effetto dell'avvio dell'intervento di recupero di Torre Calderina e del processo partecipativo *ex art. 11* del DPR n. 327/2001 Con l'avvio del processo di recupero di Torre Calderina (intervento complementare e integrativo a quello oggetto della presente elaborazione progettuale) si è immediatamente evidenziata l'impossibilità di collocare all'interno di tale manufatto architettonico i servizi indispensabili per consentirne la fruizione; pertanto, acquisito nel corso di un sopralluogo svoltosi il 05/11/2019 un preliminare parere verbale dalla competente Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio, s'è stabilito che sarebbe stato necessario individuare una soluzione progettuale alternativa che contemplasse la realizzazione di detti servizi all'esterno della torre, ovvero sia nell'area oggetto del presente intervento.

Al fine di contenere il consumo di suolo e in coerenza con quanto definito nel corso della fase negoziale tra Regione e Comune, s'è previsto di realizzare tali servizi in massima parte sulla oramai artificializzata area di sedime della struttura ubicata all'interno del suolo identificato in Catasto al foglio n. 1, particella n. 536 [cfr. tavv. 5 e 8], già riconosciuta incompatibile con le peculiarità paesaggistiche del sito e perciò destinata a demolizione dal presente progetto di fattibilità.

L'esatta definizione dei servizi in argomento è rimandata alle successive fasi dell'elaborazione progettuale del presente intervento, da svilupparsi in raccordo con il redi-

gendo progetto di restauro della torre. Una particolare attenzione dovrà essere usata nella definizione della fase gestionale di tale attrezzatura, perciò, in coerenza con gli obiettivi della presente azione, occorrerà individuare forme d'esercizio in grado di garantire la salvaguardia dei valori paesaggistico-ambientali del sito, assicurando nel contempo un presidio stabile, indispensabile per impedire che l'opera possa degradarsi per effetto di azioni vandaliche, per incuria o per altre cause.

Riguardo il procedimento di acquisizione/espropriazione dei suoli avviato ai sensi del DPR n. 327/2001, si rappresenta che, con l'obiettivo di prevenire o perlomeno limitare l'innescio di eventuali contenziosi e dunque sveltire il processo di cessione dei suoli, si è valutata la possibilità di concordare con i titolari dei diritti da espropriarsi forme di compensazione e/o perequazione alternative all'indennizzo pecuniario, inoltre si è prevista una lieve riduzione delle aree da espropriare, escludendo una superficie di complessivi 1.189 m<sup>2</sup> divenuta non essenziale al raggiungimento degli obiettivi dell'azione a seguito delle sopraggiunte variazioni nella dislocazione delle attrezzature e dei servizi.

## Postilla

{paragrafo modificato/integrato il 05/12/2019}

Elaborato rieditato dopo l'approvazione della DGC (Molfetta) del 06/06/2018 al fine di inserirvi i dati integrativi necessari per espletare il processo di trasmissione telematica previsto dalla procedura selettiva regionale di cui all'avviso pubblico "Paesaggi costieri" ex Determinazione del Dirigente della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Puglia n. 25 del 31/01/2018 e quindi ulteriormente rielaborato al fine di inserirvi gli emendamenti definiti durante la fase negoziale tra Regione Puglia e Comune di Molfetta avviata il 10/01/2019 e conclusasi il 21/02/2019, nonché quelli derivanti dall'avvio dell'intervento di recupero di Torre Calderina e del processo partecipativo ex art. 11 del DPR n. 327/2001.